GUBBIO

L'industria nell'area di Branca e il futuro del comprensorio

La richiesta unitaria del consiglio comunale di Gubbio alla Comunità Montana per attrezzare per uso industriale l'area di Branca è l'atto politicamente più chiaro in cui si esprima la volontà della costruzione del comprensorio eugubino-gualdese. Con tale atto si è posto fine ad un periodo di polemiche di cui si era fatta protagonista la DC.

Facciamo un po' di chiarezza. La costruzione del comprensorio eugubino-gualdese è stata dal suo inizio travagliata e difficile. La causa di ciò è dovuta essenzialmente alla disgregazione economica e sociale dei territori e la responsabilità risale alla politica governativa di questi trenta anni. Un territorio che ha subito colpi durissimi, e le conseguenze dirette possono essere rappresentate dalla fuga dalle campagne e dalla chiusura delle miniere di Branca, senza aver dato nessuna alternativa sostanziale.

Le forze di sinistra coerentemente si sono battute per una aggregazione comprensoriale capace di saldare ad un livello più elevato le aspirazioni di progresso e di sviluppo delle popolazioni e per dare a tutto il complesso delle istituzioni un coordinamento per un intervento programmatico. Ciò non vuol dire che dialettica non vi sia stata tra i partiti della sinistra, anche perché per tutto un lungo periodo la DC ha giocato sui « tavoli » del municipalismo, del particolarismo. Basti ricordare per tutte le vicende intorno al Centro trasfusionale, quando si tentò di fare assumere quasi i caratteri di scontro tra città.

Questa strada sembrava essere abbandonata, invece è stata ripresa in queste ultime settimane. La Comunità Montana ha nel suo bilancio 110 milioni per lo sviluppo industriale; viene deciso di ripartire tale somma tra i Comuni seguendo un preciso criterio: il finanziamento da richiedere deve essere per un intervento di tipo comprensoriale in modo da attrezzare l'area industriale del Comprensorio.

Non si è colto da parte della DC l'aspetto estremamente significativo nell'iniziativa della Comunità montana destinare cioè i finanziamenti che possono essere utilizzati per un uso coordinato tra i Comuni al fine di incentivare lo sviluppo industriale.

In modo coerente si sono mossi i partiti della sinistra ribadendo alcuni concetti essenziali:

1) pieno accordo sul principio che l'intervento doveva muoversi nell'ottica comprensoriale. La scelta del comprensorio è una strada definita che risponde agli interessi delle popolazioni. Un livello di programmazione capace di coordinare le scelte dei singoli enti locali in un rapporto dialettico con l'istituto regionale;

2) l'area industriale non è un'entità statica e neanche basta definirla perché subito dopo si abbiano le industrie. Va definita per una corretta gestione del territorio e del complesso programmatorio delle attività economiche, dei servizi, ecc. Per essere una realtà comprensoriale « vera », bisogna che il primo obiettivo sia quello di costruire una cerniera tra le zone che hanno insediamenti industrali (Fossato di Vico, Gualdo Tadino) e le aree di sviluppo previste (Branca). E' quest'ultima una condizione essenziale, altrimenti si cade nella vaghezza o nella confusione. Si fa astrattismo se si basa tutta la discussione sulla figura geometrica dell'area, se essa deve essere un triangolo o qualcos'altro.

Il modo come si è scelto nel consiglio comunale di Gubbio ha fatto giustizia dei vari tentativi e diversivi che da alcune parti si era tentato di attuare. Con l'atto unitario votato dai gruppi consiliari del PCI, DC e PSI sono state sconfitte le forze che hanno mirato ad imbastire un attacco mistificatorio contro gli enti locali, sono state battute le componenti che vogliono ritardare ed ostacolare la edificazione del comprensorio.

La richiesta del Comune di Gubbio alla Comunità montana di un intervento per attrezzare il polo comprensoriale di Branca ha un taglio simile alla richiesta fatta dal Comune di Gualdo Tadino per un intervento che permetta di portare nella zona industriale una fonte di energia vitale come quella del metano. Dalle parole ai fatti concreti, questo è il senso delle scelte degli enti locali dell'eugubino-gualdese. Atti importanti ma ancora non sufficienti. Non basta aver predisposto e attrezzato aree per lo sviluppo industriale, è necessario battersi attraverso la costruzione di ampi e vari movimenti di lotta perché si esca dalla situazione di crisi allargando e qualificando le basi produttive del Paese.

E' una piattaforma decisiva per gli interessi delle popolazioni, per realizzarla la condizione vitale è che il movimento di lotta si caratterizzi per la sua unità, per l'ampiezza delle forze impegnate. Su questo è necessario che si esca dalle ambiguità, dalle inutili contrapposizioni.

Francesco Ghirelli
(Capogruppo PCI al Comune di Gubbio)

Concluso in consiglio il dibattito sull'accordo

Eletta a Terni la nuova giunta con i voti del PCI, PSI e PSDI

Astensione del gruppo dc e scheda bianca dei repubblicani - Ora il sindaco provvederà alla distribuzione degli incarichi - Nuovo assetto delle commissioni

TERNI — Da martedì, Terni ha una nuova giunta municipale, espressione di una maggioranza composta da PCI, PSI e PSDI. Il consiglio comunale dell'altro ieri ha infatti provveduto all'elezione degli assessori, dopo che, come si ricorderà, la precedente giunta si era dimessa, a conclusione del dibattito sull'accordo tra comunisti, socialisti, e socialdemocratici a livello provinciale.

Gli assessori che compongono la nuova giunta sono: Guidi, Benvenuti, Mazzilli, Paccara, Porrazzini, Rischia per il PCI; Di Pasquale della Sinistra indipendente; Capponi Fatale, Campili, Giacanelli per il PSI e Sciannameo per il PSDI. La nuova giunta ha ottenuto i voti favorevoli dei tre partiti della maggioranza, mentre la DC si è astenuta e i repubblicani e i missini hanno votato scheda bianca. Da notare che, ancora una volta, repubblicani e democristiani non hanno assunto un atteggiamento omogeneo. Sembra delinearsi nettamente — dalla astensione del PRI sull'accordo — una differenziazione sempre più marcata fra i due partiti.

Con l'elezione della nuova giunta il dibattito sull'accordo è praticamente concluso. Spetta ora al sindaco affidare gli incarichi a ciascun assessore e darne poi comunicazione al consiglio. Saranno inoltre costituiti i dipartimenti interassessorili, che riuniranno gli assessori per materia. I dipartimenti dovrebbero essere quattro, uno in più rispetto al passato, e ad essi dovrebbe essere conferita maggiore operatività. Si metterà mano probabilmente anche all'assetto delle commissioni consiliari.

Qui si apre un discorso importante, che andrà seguito nei suoi sviluppi. Anche se non è prevedibile un ulteriore allargamento della maggioranza, è però pensabile a breve scadenza, un impegno più avanzato e positivo delle forze di minoranza, in particolare del Partito repubblicano. Ed è proprio nelle commissioni consiliari che questo spirito di collaborazione del PRI potrà concretamente manifestarsi. D'altro canto la scelta della DC di astenersi cioè di non votare affatto imponendo al gruppo consiliare di non introdurre neppure la scheda nell'urna, è il segno dei contrasti e delle divisioni all'interno dello stesso gruppo consiliare democristiano. La scelta di non votare neppure ha infatti permesso alla DC di controllare il comportamento del gruppo consiliare, cui ha imposto in questo modo di rispettare gli ordini di scuderia.

Il consiglio comunale di martedì comunque ha rappresentato un fatto di grande valore politico, poiché ha segnato un nuovo passo in avanti nei rapporti tra le forze democratiche a Terni. Lo accordo fra PCI, PSI e PSDI non è chiuso in se stesso, non vuole essere conclusivo, ma vuol costituire un passo più avanzato per nuovi rapporti tra le forze democratiche. Per questo l'accordo raggiunto tra i due partiti, la nuova maggioranza, la nuova giunta, non sono affatto funzionali a una strategia o a un'altra, all'alternativa di sinistra o al compromesso storico.

L'accordo fra comunisti, socialisti e socialdemocratici si richiama allo spirito della intesa fra i sei partiti a livello nazionale, all'esigenza fondamentale di uno sforzo concorde delle forze democratiche per uscire dalla crisi e rinnovare il paese.

m. b.

TERNI - Le elezioni scolastiche

Già presentate le liste, si discutono i programmi

Il distretto è il numero 10 - Due liste dei genitori, la prima unitaria, la seconda di ispirazione cattolica - Tre liste degli studenti

TERNI — Per l'elezione dei consigli di distretto si sta per entrare nel vivo del clima elettorale. Le liste sono state presentate e i candidati vanno in questi giorni discutendo sulle iniziative da prendere per far conoscere i propri programmi. Del distretto che avrà sede a Terni, il numero 10, faranno parte anche i comuni di Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Sangemini, Stroncone. I genitori hanno presentato due liste: la prima con il motto « Unità per rinnovare la scuola », la seconda con il motto « Famiglia e scuola », la prima unitaria, la seconda di ispirazione cattolica.

« La nostra lista — affermano i genitori della prima lista — riunisce varie componenti ideali: dal PCI, al PSI, al PRI, alle ACLI. Ma ci teniamo a precisare che non è una lista nata da un accordo tra i partiti. E' nata perché un gruppo di genitori interessati si sono riuniti e si sono trovati d'accordo sul programma. E' una lista che è scaturita da una aggregazione spontanea di genitori di diverso orientamento politico, convinti però della necessità di unirsi per rinnovare la scuola ».

I candidati

I nomi dei candidati sono: S. Andreani, E. Moresi, Cernieri, G. Capotosti, Fazi, G. Galeazzi, Romito Georgini, G. Guidi, Z. Leti, P. Montani, R. Moretti, F. Molé, M. Pacetti, Tamburrini.

A costituire un punto di riferimento per l'aggregazione dei genitori, che poi hanno dato vita a questa lista sono state le associazioni del tempo libero, vale a dire l'ARCI, l'ENDARS, l'ACLI; le due associazioni democratiche di insegnanti, CIDIT e MCE.

Il nostro obiettivo — sostengono — è far sì che all'interno degli organi collegiali della scuola il dibattito faccia un salto di qualità. E' necessario superare la retorica, la demagogia, la contrapposizione ideologica. Spesso in passato si è creduto che fare politica all'interno della scuola significasse riproporre le stesse discussioni su cui erano impegnate le forze politiche. Questo non ha certo contribuito a rendere operativa l'azione svolta dagli organi collegiali. E' necessario invece abituarsi a lavorare insieme, a confrontarsi su scelte operative concrete, a far sì che la programmazione diventi un momento di confronto, che soprattutto diventi qualcosa di reale.

E' questa una lista che nasce con la volontà di rimboccarsi le maniche e lavorare effettivamente all'interno della scuola. Nel programma, oltre ai temi generali che riguardano il diritto allo studio, i contenuti dell'insegnamento, si richiama l'attenzione sulla necessità di far sì che il consiglio di distretto « si organizzi razionalmente in maniera di realizzare la massima efficienza di funzionamento ».

Per i genitori alla commissione elettorale che ha sede presso l'istituto tecnico di via Cesare Battisti è stata presentata una seconda lista. Il motto è « Famiglia e scuola ». E' di ispirazione cattolica. In essa si ritrovano i nomi di alcuni noti professionisti ternani. L'appartenenza alla borghesia ternana sembra essere il denominatore comune dei candidati. Sono: C. Amati, A. Angelucci, S. Betti Moretti, E. Cianfoni, P. De Bonis, F. Federici, G. Longhi, C. Montani Orsini, A. Paci, C. Pannacci, B. Romanelli, A. Rotili, G. Taddei, G. Valongo.

Gli studenti hanno presentato tre liste, una unitaria, una di ispirazione repubblicana e una cattolica. La lista unitaria è nata dalla discussione all'interno delle assemblee studentesche. Ogni istituto superiore ha indicato un proprio rappresentante, con l'unica eccezione dell'ITIS che essendo l'istituto con una popolazione scolastica più alta, ha due propri candidati. I nomi sono: A. Anniballi, dell'Istituto d'arte, L. Moscatelli, del magistrale, C. Fiori, del geometri, Rendeù del classico, M. Gaetini, di ragioneria, M. Elmi dell'ITIS, Stefano Candelori dell'ITIS, Pieroni dell'istituto per segretarie d'azienda, Pietrucci dello scientifico e Piermatti del professionale.

Antifascismo

E' questa una lista unitaria e di movimento che ha scelto quale motto « Democrazia, rinnovamento, partecipazione ». Nel programma ha tenuto a riaffermare queste due sue caratteristiche: « riaffermiamo la necessità del confronto tra le varie componenti del movimento studentesco e riteniamo giusto che questo avvenga costantemente a livello di base, affinché nella scuola non si verifichi nessun tentativo di prevaricazione e egemonizzazione culturale da parte di qualche schieramento ideologico ».

Gli studenti hanno posto quale pregiudiziale per la adesione al loro programma: l'antifascismo, l'attuazione della Costituzione, il riconoscimento delle istituzioni democratiche, ribadendo però che il movimento studentesco mantiene « una funzione specifica di forza per la mobilitazione e la pressione costante nei confronti delle organizzazioni politiche operanti in Parlamento ».

g. c. p.

Alla Sala dei Notari (ore 17,30) la manifestazione contro il terrorismo

OGGI TUTTA L'UMBRIA UNITA in difesa dell'ordine democratico

Presenti delegazioni della città di Torino — Una dichiarazione di Gambuli

Scendono in lotta i braccianti e gli alimentaristi

Oggi scenderanno in lotta i braccianti in tutt'Italia. A Perugia la lotta di questa importante categoria rivestirà una grande importanza. I braccianti infatti si asterranno dal lavoro insieme agli alimentaristi e con questi manifesteranno insieme a partire dalle ore 9,30 alla sala dei Notari di Perugia.

Gli alimentaristi, che nella nostra provincia rappresentano un settore assai forte — basti pensare alla IBP — sciopereranno nazionalmente per quattro ore mentre i braccianti si fermeranno per l'intera giornata. Lo sviluppo della agricoltura e una nuova politica economica saranno dunque al centro di una giornata di lotta che vedrà la partecipazione anche delle leghe dei disoccupati.

Lo sciopero dei braccianti riguarda tre punti: l'applicazione dell'accordo programmatico fra i partiti e l'approvazione delle 7 leggi presentate in Parlamento in materia di agricoltura, una richiesta di investimenti nel settore e il controllo degli investimenti pubblici e dei piani colturali, ed infine le questioni contrattuali che nella nostra regione sono ancora caratterizzate da uno scontro duro tra le parti. Gli oltre 17.000 braccianti di Perugia quindi uniranno la loro lotta insieme ai 7.000 alimentaristi. L'appuntamento è per le ore 9,30 alla Sala dei Notari di Perugia. Parlerà un rappresentante della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

PERUGIA — « Comunque si mascherino queste oscure forze del terrore e qualsiasi argomento accampino, ognuno sappia che la loro matrice e la loro azione sono tipicamente fasciste e nei fatti esse, volendo la rovina della Repubblica, tendono a restaurare un regime totalitario di intolleranza e di miseria, comunque simile, nei metodi, a quello che il popolo italiano sconfisse trent'anni fa ».

Questo giudizio sul terrorismo politico espresso dai partiti dell'arco costituzionale sta alla base dell'assemblea con i rappresentanti della città di Torino che si terrà oggi pomeriggio a Perugia nella Sala dei Notari alle ore 17,30.

I Comuni, gli altri enti locali, le forze politiche democratiche, i Consigli di fabbrica si sono impegnati nei giorni scorsi affinché stasera tutta l'Umbria manifesti unita per l'ordine repubblicano dopo i vili attentati della scorsa settimana al vicedirettore della *Stampa* Carlo Casalegno e al compagno Carlo Castellano.

Alla Sala dei Notari saranno presenti tutte le forze politiche democratiche della Regione oltre ad una vasta rappresentanza, dalla DC al PSI al PCI, del Consiglio regionale piemontese. Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi dei movimenti giovanili, dei partiti dell'arco costituzionale c'è da registrare oggi un appello del comitato regionale comunista a tutta la popolazione, ai giovani, alle donne, agli amministratori, alla classe operaia

Il compagno Settimio Gambuli presidente del consiglio regionale in una dichiarazione data ieri alla stampa rileva: « Credo che il saluto migliore e più significativo ai rappresentanti di Torino — la città operaia più colpita dal terrorismo politico in questi ultimi tempi — è testimoniata dalla adesione data, in primo luogo, dagli enti locali alla assemblea che si terrà stasera. Accanto alla solidarietà formalmente e unanimemente espressa da organi come il Consiglio provinciale di Perugia c'è la partecipazione annunciata da parte di molti altri enti locali umbri.

E' precisa la sensazione — ha aggiunto Gambuli — che questa risposta costituisca una base reale e incoraggiante per l'impegno futuro che tutti insieme in nome della democrazia scritta dalla nostra Costituzione, dovremo portare avanti per isolare e battere, appunto, il terrorismo. Certo l'Umbria non è stata investita della violenza politica e tuttavia non può e deve sentirsi un'oasi di pace.

Attraverso la presenza attiva delle sue istituzioni e delle sue forze popolari e democratiche deve creare le condizioni di consapevolezza e di partecipazione

In sciopero 7.000 ospedalieri

I 7000 dipendenti ospedalieri della regione scendono domani in sciopero. La giornata nazionale di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL.

I problemi che vengono posti al centro della mobilitazione di domani riguardano da una parte il rinnovo del contratto dall'altra questioni più generali quali la riforma sanitaria e i finanziamenti. Il contratto richiesto dai sindacati ha caratteristiche perequative, aumenti cioè superiori per i bassi livelli retributivi e meno consistenti per gli stipendi più elevati. Importante è anche il tema della qualificazione del personale e del tempo pieno.

Gli ospedalieri inoltre richiedono che si accellerino i tempi della riforma e che vengano adeguati i finanziamenti sin qui concessi. Per quanto riguarda l'Ospedale regionale infatti dovrebbero arrivare solo 2700 miliardi, cifra che coprirebbe solo il 56% delle spese prevedibili. Nonostante lo sciopero verranno garantiti i servizi urgenti. Una delegazione degli ospedalieri della nostra regione parteciperà alla manifestazione che si svolgerà domani a Roma.

A Terni

Presentate in un'assemblea le proposte del PCI sulle circoscrizioni

TERNI — Giudizio sulla passata esperienza, ruolo e funzioni dei consigli di circoscrizione, impegno dei comunisti: questi i temi in discussione nel corso di una affollata assemblea svoltasi martedì sera presso la sala XX Settembre. L'iniziativa è stata presa dalla federazione comunista, che ha inteso in questo modo precisare le proprie posizioni, anche in vista dell'elezione di questi organi del decentramento amministrativo, elezioni che l'amministrazione comunale si è impegnata a indire entro i prossimi mesi.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Mario Cicioni, mentre le conclusioni sono state tratte dal compagno senatore Renzo Bonazzi. Il dibattito è stato caratterizzato da interventi di compagni, sindacalisti, cittadini di diverso orientamento politico ed è andato avanti fino a tarda ora. Il compagno Cicioni ha collocato la riflessione dei comunisti sul ruolo dei consigli di circoscrizione in un quadro complessivo che presenta al suo interno elementi positivi, come il maturare dei rapporti tra le forze politiche, ma anche tensioni e spinte caratterizzate da una crescente sfiducia delle prospettive future del Paese, che devono indurre ad un attento ripensamento.

Sull'esperienza dei consigli di quartiere, ha detto il compagno Cicioni, non esprimiamo un giudizio negativo e non per una sorta di difesa d'ufficio, ma per capire in pieno la complessità del fenomeno. I consigli di quartiere hanno avuto un'esistenza travagliata da limitatezze di carattere economico: non hanno avuto finanziamenti, spesso nemmeno una sede. Le stesse forze politiche non si sono pienamente impegnate per la riuscita del decentramento amministrativo. E non è un caso, ha detto il compagno Cicioni, che gli esempi più significativi di funzionamento dei consigli si sono avuti in quei quartieri dove più puntuale e precisa è l'iniziativa del partito comunista.

« in queste settimane — ha aggiunto Cicioni — stiamo lavorando a costruire in ogni circoscrizione una proposta delle sezioni comuniste di sviluppo sociale, civile e democratico nella comunità, sulla quale vogliamo aprire una discussione con le altre forze politiche ».

Come si diceva, molti gli interventi nel dibattito: Alvaro De Sanctis delle ACLI, Aldo Talenti, Renato Costantini, Lati, Fabris della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Bergamini, Valsenti, Locci. Il sindaco di Terni, compagno Sotgiu, ha ricordato che troppo spesso in passato i consigli di quartiere sono stati momenti di rivendicazione nei confronti dell'amministrazione comunale, senza individuare un proprio preciso ruolo.

Proposta dall'assemblea dei dipendenti regionali della Cgil

Presto una conferenza generale per l'apparato della Regione?

Si sviluppa il dibattito sul funzionamento e il ruolo della « macchina amministrativa » - L'impegno dei dipendenti - I nuovi problemi degli enti

Prosegue il dibattito tra i dipendenti regionali sul ruolo e funzionamento degli uffici. Continua con le loro iniziative quell'importante processo di analisi sul funzionamento della macchina pubblica che ha già trovato in conferenze di produzione e dibattiti un positivo avvio. Novità e proposte concrete per far proseguire il dibattito sono venute anche dalla prima assemblea degli aderenti alla CGIL svoltasi lunedì a Perugia.

« L'assemblea dei dipendenti della Regione aderenti alla CGIL — si afferma in un documento stilato al termine dell'assemblea sugli ultimi sviluppi interni — in rapporto anche con gli episodi che sono venuti recentemente alla ribalta del dibattito cittadino, riconferma la volontà di tutti gli iscritti a contribuire affinchè i problemi del funzionamento della struttura amministrativa regionale siano risolti su un piano partecipativo, e secondo una linea di impegno che trae la sua ispirazione dalla consapevolezza dei nuovi e gravi compiti che la Regione e gli enti locali elettivi sono chiamati a svolgere, in corrispondenza con l'attuazione delle recenti leggi per il completamento dell'ordinamento regionale (382, DPR 616, legge 349), e alla vigilia di importanti riforme di struttura ».

« L'Assemblea — prosegue la nota — ritiene pertanto indispensabile che si pervenga entro breve tempo ad una Conferenza generale di tutto l'apparato regionale, per valutare entro questa cornice i problemi relativi alla gestione unitaria del personale, e alla soluzione dei più impellenti problemi organizzativi.

Questa conferenza dovrà costituire in particolare un momento di verifica degli obiettivi sindacali, anche per aprire una vertenza articolata con l'Amministrazione regionale allo scopo di chiudere rapidamente tutte le questioni pendenti in materia di organizzazione del lavoro, e di impostare quelle relative alla piena attuazione della legge regionale n. 33, in tutti i suoi istituti normativi ».

Per quello che riguarda gli episodi rimbalzati ultimamente sulla stampa, l'assemblea ritiene indispensabile:

— « che venga fatta chiarezza sul ruolo e sull'organizzazione dell'Ufficio affari giuridici, e degli altri uffici della Giunta ugualmente collegati con l'attività dei Dipartimenti (l'Ufficio del Piano, quello del bilancio, l'Ufficio organizzazione e metodi ecc.);

— che l'opportunità di adottare i provvedimenti disciplinari annunciati nel rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini, sia valutata sulla base dello spirito, dei contenuti e della lettera della legge regionale n. 33, che è l'unico metro di giudizio insieme allo Statuto dei lavoratori, su cui misurare il comportamento dei dipendenti regionali, sotto il profilo disciplinare;

— che nell'adozione dei provvedimenti riguardanti l'organizzazione degli uffici, venga sempre preventivamente assicurato il confronto con le organizzazioni sindacali, unica garanzia perchè il principio della mobilità del personale venga attuato senza giustificate reazioni individuali ».

« Nell'attesa di questi sviluppi — dice il documento — e riconfermando il diritto di tutti i dipendenti ad esprimere il proprio pensiero in tutte le sedi, con il solo vincolo del rispetto dei principi giuridici tutelati dalle leggi, l'assemblea invita tutti gli iscritti alla CGIL a sviluppare il dibattito all'interno delle sedi sindacali, al fine di non prestare il fianco a manovre strumentalizzatrici, specialmente quelle che, sotto il pretesto della moralizzazione della macchina pubblica, tendono in realtà a screditare di fronte alla popolazione l'immagine dell'Ente Regione ».

L'Assemblea ha sollecitato infine « la costituzione del Consiglio dei delegati, quale naturale struttura sindacale di base dei lavoratori, in grado di assicurare, attraverso la scelta diretta dei delegati, la più ampia garanzia di democrazia e autonomia, e di perseguire la effettiva unità di tutti i lavoratori ».

● SPETTACOLI DEI « DANZATORI SCALZI »

Quattro spettacoli di danze nei prossimi giorni in Umbria. Li proporrà la compagnia « I danzatori scalzi » di Patrizia Cerroni rispettivamente: il 25 a Todi, il 26 ad Amelia, il 27 a Terni e il 28 a Perugia.

La compagnia ha ormai qualche anno di attività alle spalle nel settore della ricerca gestuale. Danza moderna quindi che nasce da un serio lavoro sulle possibilità espressive del corpo in movimento. Per ogni piazza verranno effettuati due spettacoli, alle 17 e alle 21; il prezzo del biglietto sarà di 500 lire.

☐ TESSERAMENTO

TERNI — Proseguono intense le iniziative per il tesseramento. Oggi alle ore 16 festa del tesseramento della sezione Enti locali, presso la sede della sezione Gramsci, con il compagno Giorgio Stablum. Domani alle ore 21 festa del tesseramento della sezione Farini con il compagno Acciacca. Sabato: festa del tesseramento a Montegabbione con il compagno Bartolini; alle ore 15 inaugurazione della sezione di Arrone, con il compagno Giorgio Stablum; ore 20,30 inaugurazione della sezione di Gabelletta con il compagno Giorgio Stablum; festa del tesseramento a San Valentino con il compagno Mazzilli.

Da sottolineare che la campagna per il tesseramento sta dando dei positivi risultati. La sezione Marmore ha raggiunto il 103% degli iscritti, con 12 nuovi reclutati, gli iscritti sono così diventati 165. La sezione di fabbrica della Linoleum ha già fatto 34 iscritti, raggiungendo il 121%; la sezione di Narni ha raggiunto 160 iscritti, il 52%, con 20 nuovi reclutati, la sezione di Stifone il 103%. Da sottolineare anche il risultato raggiunto dalla FGCI che ha tesserato 202 compagni, il 50%, con 50 nuovi reclutati e 76 ragazze.

PERUGIA — Assemblee di sezione, incontri con i lavoratori delle fabbriche e pubblici dibattiti caratterizzano l'impegno del partito nella provincia di Perugia mentre si sviluppa la campagna di tesseramento.

Venerdì quattro iniziative interessano altrettanti comuni della provincia di Perugia: ore 20,30 a Castiglione del Lago attivo sulla legge di parità tra i sessi con Katia Belillo; a Petrignano del Lago assemblea generale degli iscritti con Alba Scaramucci; alle 16 a Madonna Alta attivo degli iscritti della IBP; FGCI: assemblea degli iscritti a Trevi con Fausto Galilei.

Altri due appuntamenti politici sono previsti per domenica: alle ore 10 a Gualdo Tadino assemblea degli iscritti con il segretario regionale del PCI Gino Galli e, sempre alle 10, assemblea degli iscritti con Pierluigi Neri e Fausto Galilei sulla legge 382 e i problemi connessi al decentramento delle funzioni amministrative.

Continuano frattanto attivi e riunioni nelle cellule e nelle sezioni sul tesseramento, un'attività che richiede il massimo impegno di tutti i compagni e una diretta partecipazione al lavoro capillare di sensibilizzazione al dibattito.

☐ I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Il casotto
VERDI: Il gatto dagli occhi di giada
FIAMMA: 007 la spia che mi amava
MODERNISSIMO: Prostitution
NUOVO LUX: Io e Annie
PIEMONTE: Lo stallone
ELETTRA: Corri, Angel, corri

ORVIETO
SUPERCINEMA: Eva nera
PALAZZO: La figliastra
CORSO: Milady

PERUGIA
TURRENO: Via col vento
LILLI (Chiuso)
MIGNON: Il prefetto di ferro
MODERNISSIMO: Frankenstein Junior
PAVONE: Ecco noi, per esempio (VM 14)
LUX: La ragazza di Hong Kong
BARNUM: Il monaco

FOLIGNO
ASTRA: Al di là del bene e del male
VITTORIA (Chiuso)

SPOLETO
MODERNO: La rivolta del drago

MARSCIANO
CONCORDIA: Ragazze alla pari

GUBBIO
ITALIA: Picnic ad Hanging Rock

TODI
COMUNALE: Ricostruzione di un delitto

DERUTA
CINEMA DERUTA: La bolognese (VM 18)

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Uomini si nasce poliziotti si diventa

La positiva esperienza dell'istituto per Geometri di Perugia

«Scuola occupata», ma tutti possono entrare

Una lezione di democrazia — L'esplodere delle contraddizioni giovanili

Due cose sorprendono positivamente nell'esperienza di occupazione portata avanti dagli studenti del Geometri di Perugia; l'alta partecipazione ai lavori delle commissioni insediate (la metà circa degli studenti sono pendolari, da località anche lontane) e il generale senso di serietà e responsabilità che ne caratterizza l'andamento. Colpisce lo spirito collettivo da cui tutti sembrano animati, nessuna divisione o contrapposizione preconcetta, il confronto appassionato ma sempre educato, gli altri ad ascoltare con attenzione e rispettoso silenzio chi parla; finora, insomma, una bella lezione di democrazia che gli studenti impartiscono a se stessi (e da cui forse trarrebbero vantaggio anche gli adulti).

La scuola è aperta, la segreteria può funzionare, preside e insegnanti possono, se vogliono, partecipare alla discussione. C'è ancora qualcuno tra gli studenti che sottolinea l'esigenza dell'autonomia, che esprime una gelosa diffidenza verso gli insegnanti, la paura che l'intervento degli adulti condizioni negativamente la proposta autonoma. Si misura in queste affermazioni il distacco traumatico che può verificarsi nel processo educativo tra adulto e adolescente, c'è anche il potenziale e pericoloso rifiuto di una delle funzioni fondamentali della scuola, quella di essere momento istituzionale della trasmissione critica del patrimonio culturale accumulato (l'apprendimento è molto difficile e faticoso se non è guidato e mediato da chi già possiede determinati contenuti di conoscenza).

Il dibattito nelle commissioni è più libero e allargato che nelle tradizionali assemblee, non sono soltanto i soliti pochi (e tavolta noiosi) ad intervenire, si sentono considerazioni nuove e interessanti. Nella commissione di studio sulle discipline umanistiche si è discusso a lungo su come si studia la storia. Perché, si sono chiesti alcuni, ad ogni ciclo di studio si ricomincia dalla preistoria, con qualche approfondimento in più (ma non sempre, specie nei tecnici e nei professionali), e si finisce col far poco o niente della storia contemporanea? Eppure questo è il periodo più importante per comprendere le modificazioni sociali e culturali, la realtà civile nella quale vivono le giovani generazioni. Fino a che punto, viene fatto di riflettere, è penetrare nella scuola italiana e nella coscienza culturale degli insegnanti, la concezione, che pure è viva nella nostra tradizione, della « contemporaneità » dell'indagine storica, del suo continuo sorgere da bisogni e problemi irrisolti del presente? Ci sarebbe anche da chiedersi se questa scuola è in grado di educare ai valori della democrazia e della Costituzione repubblicana, che sono il sale di una convivenza civile conquistata con una dura lotta poco più di trent'anni fa.

Questi giovani — e non solo quelli del Geometri — sono alla ricerca disperata di un dialogo e di un confronto (che a nostro parere devono sfuggire sia all'autoritarismo paternalistico sia al permissivismo accondiscendente) che non passino sulla testa delle loro esigenze culturali e dei loro bisogni esistenziali (molto vivo è ad esempio l'interesse per la musica, che sentono più di quanto non leggano libri e giornali). Sarebbe un guaio se trovassero sulla loro strada soltanto chi, per formazione culturale o per radicata chiusura conservatrice, non è in grado di capirli.

L'incomprensione per gli adolescenti è più feroce di qualsiasi provvedimento disciplinare.

Stefano Miccolis